Giovedì [illegible] Gennaio [illegible]

**ABBONAMENTO.**
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . . . . . . . . . . L. 16
Semestre. . . . . . . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

# IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 19

**INSERZIONI.**
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 30
In quarta pagina . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduzco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

## IL PROCESSO PIGNAT CONTRO IL « GIORNALE DI UDINE »

(Resoconto stenografico).

*Fine dell'udienza pom. del 20 gennaio*

**La deposizione Franceschinis**

*Pres.* — Fa prestare giuramento all'avv. Franceschinis. Gli domanda se il teste quale presidente della Comissaria Uccellis esaminò tutti i documenti presentati dalle concorrenti alla grazia in detto istituto, e particolarmente se vide un certificato del primo corso complementare della fanciulla Pignat.

*Franceschinis* — Sissignore.

*Pres.* — Domanda se il teste ha espresso il proprio dispiacere al dottor Braida per il concorso di Pignat alla grazia prevedendo la cagnara che si avrebbe fatta in caso di nomina.

*Franceschinis* — Devo spiegare: alcuni giorni prima che la Comissaria si radunasse per decidere su questo concorso andai dal collega Braida e li tenni, presso a poco, questo discorso: Ho esaminato i titoli e mi pare avere la figlia dell'assessore Pignat indubbiamente maggior titolo delle altre concorrenti. Il signor Braida mi rispose d'essere perfettamente d'accordo con me. Io non potei trattenermi dal dire che ciò mi displaceva, non perchè la ragazza avesse meritato, ma perchè m'immaginavo che i partiti politici, per essere il Pignat assessore comunale si sarebbero scatenati contro di lui: come difatti è avvenuto. Braida mi rispose: non è una buona ragione perchè chi si sacrifica per il paese non abbia diritto come un cittadino qualunque di una grazia. Dopo di ciò avvenne la discussione alla Comissaria e si votò come è noto.

*Pres.* — Domanda se cercò di dissuadere il Pignat dal concorso.

*Franceschinis* — Ricordo di aver detto al Pignat prima di esaminare i certificati: badi che qualunque certificato per quanto buono non basterà purtroppo nella vita pubblica a garantire da critiche. Pignat rispose che non aveva paura, che le sue condizioni finanziarie gli davano diritto a concorrere, e allora io gli risposi che concorresse pure.

*Pagani Cesa* — Domando se questo colloquio abbia avuto luogo prima di esaminare i certificati.

*Franceschinis* — O prima o il giorno che vennero presentati siccome questi documenti si presentano spesso interpolatamente quindi non potrei dire il giorno preciso. Certo è che l'esame dei documenti l'ho fatto due o tre giorni prima della deliberazione.

*Pagani Cesa* — Non domando quando sia avvenuto l'esame dei documenti: lei ha detto che prima di averli visti ha fatto quel discorso al Pignat, domando se conferma.

*Franceschinis* — Posso rispondere che l'osservazione l'ho fatta come amico ad amico ma dirle di non aver visto prima quei documenti anzichè quelli delle altre concorrenti, non posso proprio assicurare.

*Pres.* — Si informò presso il segretario Ballini circa la clausola dell'età?

*Franceschinis* — Ho parlato col segretario Ballini e con altri, ma ho voluto verificare i precedenti e l'interpretazione della frase dei dodici anni secondo la convinzione assunta era di includere tutto il 12 anno, non reputare giusto di confiscare il diritto di concorrere ad una fanciulla che non avesse compito il 13 anno. Credo che qualche altro collega della commissaria abbia assunto informazioni, credo il Braida.

*Pagani Cesa* — Domando che precedenti abbia verificato il teste per dare questa interpretazione al regolamento.

*Franceschinis* — Io ho osservato due precedenti uno molto vecchio che risale al 48 o 50; ora mi sfugge il nome.

*Pagani Cesa* — Sarà Trevisini.

*Franceschinis* — Ed uno più recente di una certa Asquini dell'ottantotto o dell'ottantanove. Questi precedenti li ho verificati io stesso sui registri.

*Pagani Cesa* — Si tratta di registri eguali a quello qui presentato.

*Franceschinis* — Per quanto ricordo erano dello stesso tipo, solo c'è la differenza che quelli erano legati in un volume.

*Pagani Cesa* — E quanto all'età.

*Franceschinis* — Le due concorrenti in questione avevano sorpassato i dodici anni.

*Caporiacco* — Ma avevano oltrepassato i dodici anni nel giorno del concorso o dell'assegnazione del posto?

*Franceschinis* — Mi pare nel giorno dell'assegnazione del posto.

*Pagani Cesa* — Ha trovato nessun caso contrario?

*Franceschinis* — Nell'atto è determinato soltanto la data della nascita e la data del concorso insieme alla votazione deliberativa della Comissaria.

*Pagani Cesa* — Ma ha veduto i casi di fanciulle non ammesse in seguito all'età superata?

*Franceschinis* — Nessuno. Faceva parte della Comissaria quando venne prescelta la Pignat, il senatore Pecile, e mi constava che il Pecile aveva come mio antecessore nella presidenza accettato la massima anche ora da noi accolta quando si era trattato della nomina della Asquini. Io non ho creduto opportuno di sollevare eccezioni in questo caso.

*Pagani Cesa* — Noi rispettiamo le convinzioni ma domandiamo come il teste è venuto a questa interpretazione.

*Franceschinis* — Devo richiamare un fatto precedente: trattandosi di nominare a scelta un maestro, fui interpellato se considerassi come un impedimento l'avere oltrepassato i trentacinque anni prescritti nel mese di gennaio, mentre il concorso era in giugno 1902, essendo che il regolamento stabiliva non dovere l'eletto aver superato il 35° anno di età. Io risposi che non intendevo di confiscare il diritto di concorrere in questo caso a chi avesse i titoli e i meriti richiesti, sempre salva la prossima deliberazione della commissione.

Ricordo poi che la Commissione votò poi all'unanimità secondo il mio sentimento.

*Pagani Cesa* — E la questione è finita qui?

*Franceschinis* — Presso il Consiglio comunale forte di questa deliberazione della Commissione esposi il mio convincimento di non confiscare un diritto per qualche mese in più dei 35 anni, convinzione divisa credo dal dott. Ballini che è da 35 anni segretario in questo Comune, e da altri.

Però in Consiglio comunale su proposta dell'avv. Schiavi che non si dovesse dare una interpretazione così larga contro il regolamento, si diede in parte ragione a Schiavi e in parte torto perchè si votò contro la mia idea: non perchè il regolamento parlasse di 35 anni, ma perchè diceva esplicitamente non superato il 35° anno di età.

Invece il regolamento Uccellis dice non superato il 12° anno di età. In ogni modo il Consiglio comunale diede torto alla Commissione. Ricordo che una delle concorrenti, la Corvetta Palli, non aveva compiuto i 10 anni di permanenza a Udine; e anche a questo proposito il dott. Ballini mi disse essere uso prendere come compiuto tutto l'anno in corso. Quindi questo era favorevole alla Corvetta.

*Pagani Cesa* — Come era composta la commissione consultiva per il maestro comunale?

*Franceschinis* — Della commissione stata nominata dalla Giunta facevano parte i prof. Gervaso, Tambara, Lazzari, Rovere, ed io.

*Bertacioli* — Dunque, meno l'assessore, tutti i membri erano governativi; la decisione è intervenuta il 3 agosto.

*Franceschinis* — Alla seduta non intervenne l'assessore.

*Bertacioli* — Invece la questione della Pignat è venuta in campo il 26 settembre, e fu adottata questa giurisprudenza. Ora la deliberazione del Consiglio comunale riguardo al maestro, che avrebbe modificato la interpretazione ha avuto luogo il 13 ottobre dopo cioè che la deliberazione ora stata presa nei riguardi della Pignat. E questo è importante.

*Franceschinis* — Si noti che nel comune di Udine vale la stessa consuetudine. Anche negli atti di stato civile cioè, si considera l'età di dodici anni finchè non si siano compiuti i tredici. E ciò per i certificati di morte ecc. Ed ho saputo anche che questa disposizione trova la sua corrispondenza in una legge dello Stato circa le pensioni per cui le frazioni d'anno non si contano.

*Bertacioli* — Il teste ha parlato anche col provveditore agli studi e con altri di simili casi?

*Franceschinis* — Devo dire che ho parlato col provveditore e con dei professori a proposito della nomina del maestro De Caneva, e mi risposero che era l'unica volta che un Consiglio comunale dava un'interpretazione così restrittiva a una disposizione simile: questo mi disse l'ex provveditore Gervaso ed il prof. Tambara.

*Bertacioli* presenta due deliberazioni relative alla Trevisini e alla Asquini per la loro ammissione all'Uccellis.

*Pagani Cesa* — Domanda di prendere visione dei documenti prima che vengano letti dalla P. C. Desidera sapere perchè in questa dichiarazione venne ommessa la data dell'istanza.

*Franceschinis* — Si trova così nei vecchi registri; gli estratti sono fatti dal segretario e firmati dal presidente.

Intervengono delle spiegazioni riguardo alla forma dei documenti e riguardo alle date delle istanze e delle accettazioni che non risultano dai registri.

*Franceschinis* — Credo sia necessario richiamare tutti i registri e i documenti.

*Pagani Cesa* — Chiede quale sia la distanza fra la data del concorso il termine perentorio della decisione, il tempo che passa fra questo e la data dell'assegnazione.

*Franceschinis* — Dipende dalle circostanze.

*Pagani Cesa* — Prenda atto, cancelliere, di questa risposta.

*Pres* — Domanda se in commissione furono presentati e posti a disposizione tutti i documenti e certificati della Pignat e fra questi quello della scuola complementare.

*Franceschinis* — Risponde affermativamente. Io esposi per disteso tutti i documenti facendo notare le differenze di classificazione fra un certificato e l'altro.

*Pagani Cesa* — E non ha osservato la decrescenza delle classificazioni della Pignat?

*Franceschinis* — Si, la ho osservata questa decrescenza ed abbiamo anche discusso in Comissaria sopra di ciò, cavandone quindi che la Pignat aveva più studio e maggiore intelligenza della Pettoello, calcolata la differenza di età e di classe, nonchè il fatto che la Pignat ha frequentato una scuola pubblica, mentre la Pettoello ha frequentato una scuola privata, cioè il Collegio Uccellis.

Si fa un po' di discussione.

*Girardini* — Ma l'essenziale resta che la Commissione ha vagliato tutti questi documenti compreso quello della scuola complementare.

*Franceschinis* — Trattandosi poi di questione delicatissima si votò a schede segrete come prescrive lo Statuto.

*P. M.* desidererebbe vedere le classificazioni di due corpi corrispondenti delle due concorrenti, cioè della seconda classe elementare.

*Franceschinis* dà spiegazioni sulla possibilità che non vengano presentati gli ultimi certificati di studio, se la scuola frequentata è lontana dal Comune.

*Pres.* — Passiamo a quanto si è discusso in Comissaria sulle condizioni economiche dei due concorrenti.

*Franceschinis* — In realtà sono state escluse delle concorrenti per diverse ragioni (enumera queste diverse ragioni) Erano restate soltanto tre concorrenti di cui una fu anche esclusa per non aver compiuto 10 anni di permanenza nel Comune.

Quanto alla famiglia Pettoello, calcolati gli stipendi, le indennità, le competenze diverse dei genitori, si poteva calcolare un reddito professionale da 3400 a 3600 annuale.

Quanto a benemerenze dei genitori, il padre ha la medaglia al valor militare; ha fatto la campagna del 67 dove è stato ferito.

Per quanto riguarda Pignat, le sue condizioni di famiglia ci sono risultate queste: moglie, 4 figli di cui il maggiore ha 14 anni, deve mantenere il padre e la madre di 66 anni, non ha beni di fortuna e ritrae la vita dalla professione di fotografo per cui però ha uno stipendio con interessenza che non supera mai le sette lire al giorno.

Benemerenze patriottiche il Pignat non può averne essendo nato nel '64 non ha preso parte a campagne; ma considero un merito sacrificare tempo e attività per la cosa pubblica.

*Pres.* — Si domanda se dopo letto l'articolo incriminato abbia detto « dicono bene persino di me, pur di dir male di Pignat, però lo diffamano a torto ».

*Franceschinis.* — Conferma e dichiara che l'impressione della diffamazione l'ha ricevuta da ciò che si accusava Pignat d'aver nascosto un documento.

*Bertacioli.* — E che la frase si riferisce al Pignat è stata impressione di altri?

*Franceschinis* — Naturalmente: per esempio di Muisini.

La mia impressione subiettiva è anche ora che il Pignat sarebbe stato un birbante a nascondere il famoso documento perchè avrebbe ingannato la Comissaria.

*Pres* — Sa ella che la « Piccola Patria » abbia insinuato dei dubbi sul forno cooperativo di cui era cooperatore Pignat?

*Franceschinis* — Posso dire molto poco su questo. Soltanto una volta il Pignat ha pagato nel mio studio certi conti di farine dicendo malinconicamente: ecco quello che si guadagna quando gli altri hanno rubato.

*Pres.* — E riguardo all'onestà del Pignat?

*Franceschinis* — Anche gli avversari politici lo dicono superiore ad ogni sospetto; mentre l'impressione degli articoli era che si volesse far credere che aveva dato mano a rubare anche lui. Non c'erano parole precisamente diffamatorie, altrimenti avrebbe dato querela, ma s'insinuava un dubbio sull'onestà.

*Pres.* — Ha letto l'articolo della « Piccola Patria » del 16 marzo 1902?

*Franceschinis* — Preferirei non rispondere a questa domanda. Appena letto l'articolo a me ed agli amici passarono per la testa due nomi col ricordo di una scenata avvenuta poco prima in un teatro. E' stato un articolo deplorato profondamente da chiunque aveva senso di delicatezza e di onestà.

Spiega quindi come si dovevano arguire i nomi dalle frasi e dal momento della pubblicazione.

Si prendono accordi circa l'audizione dei testimoni e si sospende l'udienza quasi alle ore 18, rimandando a domani alle 14 il fine della deposizione dell'avv. Franceschinis.

*Udienza ant. del giorno 21.*

La sala è gremita fin dalle 9 e mezza. Molta gente occupa pure la sala di mezzo e si muove lungo i corridoi.

L'udienza è aperta alle 10 e 10.

Il *Pres.* domanda alle parti che si indichino i testimoni che si potrebbero assumere questa mattina e la giornata per mettere fin da questo momento in libertà gli altri.

*Pagani Cesa* prega di assumere prima l'on. Pascolato che sta poco bene e deve ripartire alle 11.

Il *Pres.* acconsente.

**La deposizione Pascolato**

*Pres.* — Si domanda quali informazioni ella può dare sulla fama e l'onestà del Furlani.

*Pascolato* — Io l'ho sempre ritenuto persona onestissima e di fama rispettabile e rispettato da tutti. Almeno...

*Pres.* Domanda se la sua relazione con Furlani data da molto tempo.

*Pascolato* — Da oltre venti anni fa, quando era a Venezia alla redazione dell'*Adriatico*. Deve essere venuto a Venezia verso l'80. Non ebbi con lui rapporti intimi, anche perchè non militò nel campo del giornale di cui egli era allora redattore, ma come giornalista ho avuto sempre buonissima opinione di lui.

*Pagani Cesa* — E sa che questa sua opinione fosse anche generale a Venezia?

*Pascolato* — Non ho mai sentito dir male del Furlani nel tempo che era a Venezia. Dopo so di disgusti e di attriti, ma non conosco bene i fatti.

*Pres.* — Aveva il Furlani facilità di scrivere articoli ingiuriosi e diffamatori?

*Pascolato* — Non mi consta.

*Pagani Cesa* — Desidero sapere se il comm. Pascolato sia deputato della Regione, se si interessi dei giornali della Regione stessa e se ha avuto occasione di rilevare che la stampa cittadina di Udine è armata da una parte e dall'altra accanitamente.

*Pascolato* — Quanto a giornali, segno, oltre quelli della Capitale, quelli della città ove abito, Venezia, e tre o quattro giornali del Friuli, essendo di Spilimbergo, ed avendo quindi interesse ad aver notizie del Collegio e della Provincia. Così vedo la « Patria del Friuli », il « Giornale di Udine », la « Piccola Patria », ed anche il « Friuli ». Non li leggo tutti i giorni, ma vedo questi giornali.

*Pagani Cesa* — Avevo domandato se conoscendoli poteva dire che qui la lotta è accentuata.

*Pascolato* — Piuttosto vivace; specialmente in questi ultimi tempi ci sono state polemiche anche brillanti.

Si lascia il teste in libertà.

*P. M.* — Presento dei documenti portati dal segretario Ballini secondo l'ordinanza di ieri, tra cui il certificato della seconda classe della Amalia Pignat; certificato che porta una media di 10 su 10.

*Bertacioli* lo fa notare, perchè ieri il P. M. aveva domandato la ragione per cui non si erano presentati dei documenti per la stessa classe delle due concorrenti Pettoello e Pignat.

**La deposizione Chiesi**

S'introduce il teste onor. *Gustavo Chiesi.*

Dopo le solite domande e il giuramento il Presidente domanda se sa che il Furlani *fosse in buoni rapporti* con Dario Papa e se da questi avesse avuti conforti e sussidi.

*Furlani*, interrompe vivamente.

*Pres.* (a Furlani). La prego di non esternarsi in nessun modo.

*Pagani-Cesa.* — Desidero che prima dell'interrogatorio su questi fatti sia udito l'imputato. Faccio formale istanza che sia fatto ritirare il testimonio perchè l'imputato ha diritto di difendersi su fatti nella vita precedente.

Il teste si ritira.

Il *Pres.* interroga il Furlani sui suoi rapporti con Dario Papa e sui sussidi che ne avrebbe ricevuti.

*Furlani.* — Io andai a Milano nel 89 dopo avere lasciato l'« Adriatico » giornale progressista - monarchico ed entrai nella « Lombardia », anch'essa progressista - monarchica diretta dal Comandini, più tardi deputato. Allora fui in ottime relazioni con Dario Papa che dirigeva l'« Italia » monarchico poco avanzato. Io ero alla « Lombardia » giornale meno avanzato.

Fra me e lui c'erano rapporti di collega e non gli devo nessun sussidio e soccorso di nessuna specie. Dario Papa era stato monarchico sino all'abbandono dell'« Italia » perchè più tardi fondata la nuova « Italia », entrò nel partito repubblicano, ed io fui chiamato a sostituirlo nel suo vecchio giornale.

Il Papa non aveva niente contro di me, ci continuavamo a salutare. Tutto il mondo giornalistico milanese era tranquillo su tale questione. Il fatto era che il proprietario dell'« Italia » non voleva che il giornale diventasse repubblicano. Il rancore contro di me nacque dal giorno in cui io sostituii il Dario Papa nel suo giornale, perchè pare che egli non volesse. Dopo sei mesi pubblicò l'« Italia del Popolo » giornale interamente repubblicano di Milano.

Ognuno poteva continuare per la sua strada. L'attrito c'era perchè il Dario Papa aveva sempre l'idea di ammazzare il suo vecchio giornale. All'associazione della stampa avevamo alcuni amici comuni come Aristide Pollastri, che si proposero di rappattumarci, col portarci ambedue candidati al Consiglio direttivo dell'associazione. Allora Dario Papa pubblicò un trafiletto ferocissimo contro di me, in cui c'erano parole violenti e volgari. Io gli risposi ma sempre molto meno ferocemente di lui, anche perchè lui era fortissimo, io ero più giovane e nuovo di Milano. Vi furono due o tre articoli e la cosa finì così.

*Pres.* — E questi articoli intaccavano la persona?

*Furlani* — Sissignore — Diceva per esempio; vuol fare la mia scimmia; morto di fame ecc. I testimoni verranno a dire che si aveva un'altra opinione di me come cittadino e come uomo privato.

*Pagani Cesa* — Dario Papa è stato in America.

*Furlani* — Prima egli era all'*Arena* di Verona poi al *Corriere della Sera.* Poi fu in America. Quindi fu al giornale l'« Italia » col Bollafio e il deputato Pavesi di Milano. Allora era contro il « Secolo ».

*Pagani Cesa* — Il Furlani ha accennato all'uscita del Dario Papa dall'« Italia » monarchica per una questione avuta col proprietario.

*Furlani* — Il Papa era diventato onestamente, liberamente repubblicano anche contro il suo interesse.

Il proprietario del giornale certo Attilio Manzoni aveva speso centomila lire per avere il giornale che voleva fosse progressista e non repubblicano. Così fu costretto a liberarsi dal Dario Papa. E allora vi fu una causa civile e specialmente ricordo una polemica tremenda in cui fui preso anch'io come parte secondaria.

*Pagani Cesa* — Ella ha accennato alla proposta del Pollastri di portare Lei e Dario Papa insieme candidati all'associazione della Stampa. C'è stata votazione?

*Furlani.* — Lui è riuscito, io dopo di lui restai fuori. Io non avevo brigato presso gli amici nè m'ero curato in nessun modo.

*Pagani-Cesa.* — Dunque è falso che il Furlani abbia avuti sussidi e soccorsi dal Papa.

**Continua la deposizione Chiesi**

S'introduce di nuovo il teste onor. Gustavo Chiesi.

*Pres.* domanda se sa quali rapporti vi fossero fra Dario Papa e Furlani e di favori e sussidi ricevuti da quest'ultimo.

*Chiesi.* — Ecco: Fra Dario Papa ed Furlani, prima che questi andasse all'«Italia» i rapporti erano amichevoli anzi il Furlani mostrava sempre una grande ammirazione per Dario Papa che chiamava suo maestro. Andavano insieme a colazione, e al caffè la sera, più che colleganza era amicizia. Quanto a sussidi non posso dirle nulla perchè non so.

*Pres.* — Sa niente il teste di sussidi avvenuti per essere stato il Furlani assoldato da un giornale?

*Chiesi.* — La questione è differente. Dario Papa dirigeva l'«Italia» di Milano, questo giornale aveva al seguito una frazione di moderati liberali, diversi da quelli della «Perseveranza» e in contrapposto al «Corriere della Sera». Ora avvenne l'evoluzione di Dario Papa verso il radicalismo e poi al repubblicanismo, evoluzione che si accentuava giorno per giorno. Avvenne un fatto. Dario Papa in un banchetto fra i deputati francesi, belghi, ecc. fece una dichiarazione nettamente repubblicana. Nel domani l'impresario, che per vicende amministrative era divenuto proprietario di questo giornale, chiamò Dario Papa e gli disse: questo giornale repubblicano non serve più ai miei scopi, avendo io bisogno che entri in famiglie facoltative. Dario Papa che aveva avuto la piena direzione morale del giornale, gli rispose: Ma io non ve lo cedo per i vostri cerotti. Ma il Dario fu costretto ad uscire. Senonchè il Manzoni, assuntore di quarte pagine di giornali, e nello stesso tempo spacciatore di specialità farmaceutiche, chiamò varii giornalisti a dirigere questo giornale, da Roma e da altre città. Ma nessuno, sentito com'era la questione con Dario Papa, volle assumere la direzione.

Senonchè il Furlani, a cuor leggero, dati anche i soi rapporti d'amicizia con Dario Papa, assunse la direzione del giornale, e subito gli diede un'impronta diversa da quella che aveva ultimamente con il Papa. Questo fatto produsse pessima impressione nel mondo giornalistico milanese e fu considerato anche poco corretto. Io tolsi il saluto al Furlani.

*Furlani* (interrompendo vivamente) — Me lo rendeste a Roma, e del resto del vostro saluto m'importava poco. Avete detto delle cose inesatte; nessuno mi ha tolto la stima.

*Pres.* richiama all'ordine l'imputato.

*Furlani* continua ad interrompere.

*Borciani* (al Pres.) — Prenda un provvedimento altrimenti ce ne andiamo.

*Chiesa* — Gli amici di Dario Papa, Fontana ed altri, restarono disgustati, io non mi ricordo se a Roma od altrove io abbia salutato il Furlani, certo in quel periodo io non lo salutavo. Quanto agli altri non posso dire.

*Borciani* — Perchè il fatto del Furlani ha recato questa pessima impressione?

*Chiesi* — Perchè in realtà Dario Papa era così sbalestrato sulla strada pur essendo anche ammalato, mentre se il Manzoni non avesse trovato persona che lo supplisse, avrebbe dovuto piegare alle esigenze di Dario Papa; così il Furlani danneggiò anche materialmente il Papa. Mentre un altro chiamato telegraficamente da Roma dopo udite da me e da Dario Papa come stavano le cose se ne tornò dicendo anche al Manzoni il fatto suo.

*Bertacioli* — Dunque l'impressione è questa: che una persona amica che aveva buoni rapporti con Dario Papa non poteva accettare la Direzione dell'«Italia» senza fare un atto scorretto verso di lui.

*Pagani Cesa* — Si fa spiegare di nuovo i fatti.

*Chiesi* — Il Papa aveva assunto piena libertà di dare l'indirizzo del giornale, il Manzoni con altri doveva sovvenire il giornale per le diverse spese. Il Manzoni deve aver ragionato che dei repubblicani non comprano profumerie, invece se io faccio un giornale per la gente benpensante io vendo i miei articoli. Nella direzione voleva comandare lui. In complesso è certo che se il Furlani non avesse sostituito il Papa nel giornale, il Manzoni avrebbe dovuto cedere alle condizioni domandate dall'ex direttore.

*Pagani Cesa* — C'è stata causa, sentenza di giudice per cui il Papa ha dovuto uscire dall'«Italia?»

*Chiesi* — Credo ci sia stata una citazione perchè il Manzoni voleva o sospendere il giornale o liberarsi da Dario Papa.

*Bertacioli* — Dunque dal testimonio si ricava che Dario Papa pensava così: poichè nessun galantuomo accetterà....

*Furlani* protesta.

*Bertacioli*.... il giornale dovrà o cessare oppure riassumere il direttore di prima. Il caso Furlani dunque è un caso di Krumiraggio.

*Pagani Cesa* — Si tratta invece di un boicottaggio.

*Pres.* — Ma questi sono apprezzamenti che non posso permettere.

*Bertacioli* — Prego di mettere a verbale le testuali parole: impressione pessima che un amico avesse potuto ecc.

*Chiesi* (risponde alla P. C.) — La «Lombardia» diretta allora da Alfredo Comandini era radicalissima, più del «Secolo», il Furlani era redattore capo.

*Furlani* — Denega quanto al colore del giornale. E domanda se nel tempo in cui egli era alla «Lombardia» non si era fatto il primo passo verso la conciliazione col partito moderato a Milano.

*Chiesi* — Non ricorda.

*Pres.* — Ci furono polemiche.

*Chiesi* — Dario Papa più tardi punzecchiò varie volte il Furlani e mi pare che questi lo mandasse a sfidare.

*Furlani* — No.

*Pres.* — E si tentò una conciliazione?

*Chiesi* — Non credo. Le lettere pubblicate all'indirizzo del Furlani erano vivacissime, abbastanza ingiuriose (dietro domanda di Girardini). L'«Italia» dopo lasciata da Dario Papa era moderata o come si direbbe ora forcaiola.

*Borciani* — Domanda se il Direttore che ha firmato il giornale viene di consuetudine ad assumere ogni responsabilità diretta.

*Pagani Cesa* — Mi oppongo alla domanda se non si tratta di pura responsabilità cavalleresca.

*Borciani* — Responsabilità morale s'intende.

*Chiesi* — Naturalmente il direttore deve rispondere di tutto quello che si pubblica sul giornale in qualunque sede e in qualunque modo. Cioè di fronte a vertenze cavalleresche possibili di fronte alla legge se interviene; davanti a tutti insomma; sono giornalista da 25 anni e non ho mai rifiutato nessuna responsabilità davanti a Corti d'Assisi a Tribunali, a Tribunali Militari, mai.

*Pagani Cesa* — Sa che Dario Papa nel suo nuovo giornale avesse polemiche con altri, per esempio con Torelli Viollier?

*Chiesi* — Ne ha avute anche nell'«Italia» prima di fare la sua evoluzione.

Viene lasciato libero con riserva il teste Chiesi.

**La deposizione del pubblicista Zorzi**

*Zorzi.* Crede che i rapporti fra Papa e Furlani siano stati buonissimi anche dopo uscito il Furlani dalla «Lombardia». Non crede che questi abbia avuto dei sussidi. Sa soltanto che ebbe a scrivere delle lettere a Dario Papa per interessarlo a trovargli un posto.

I rapporti con Papa furono troncati assolutamente quando il Furlani lo sostituì all'«Italia».

Ricorda il Congresso della pace a Milano dell'89 e il discorso repubblicano di Dario Papa.

Il proprietario Manzoni se ne sdegnò, troncò le sue relazioni amichevoli col Papa espresse la volontà di non volere un giornale repubblicano. Il Papa era disposto ad andarsene purchè il giornale non cambiasse colore. Non si accordò coi proprietari e quando uscì, tutta la Redazione lo seguì. Il Manzoni offerse al Belcredi, al Mantegazza, a Leone Fortis, la direzione, ma questi rifiutarono.

*Pres.* — Sa di polemiche avvenute?

*Zorzi* — Solo più tardi dopo sei mesi, quando uscì l'«Italia del Popolo».

*Pres.* — Sa di tentativi di avvicinamento?

*Zorzi* — Non ho mai sentito parlare, ma non posso escludere. So che «Dario Papa» contava sulla solidarietà professionale dei suoi colleghi perchè non assumessero la Direzione dell'«Italia» l'impressione del mondo *giornalistico fu pessima per il fatto del Furlani* anche per i rapporti precedenti fra i due.

*Furlani* domanda se gli ha levato il saluto.

*Zorzi* — Come amico di Dario Papa e come danneggiato nei miei interessi uscii anch'io dal giornale. Non ricordo se poi vedessi il Furlani. Però io non sono mai stato uomo di parte e col tempo si trovano sempre delle attenuanti. Se salutavo il Furlani fu certo con freddezza.

**Deposizione Bignami**

Viene introdotto il cav. Bignami redattore della «Perseveranza».

*Bignami* non crede che il Furlani abbia mai collaborato con Dario Papa in nessun giornale. Ha assistito allo svolgersi della questione in un cerchio di giornalisti e letterati frequentato anche da Dario Papa. Ha conosciuto il Furlani alla «Lombardia», giornale prettamente costituzionale.

Il teste spiega le condizioni del partito moderato milanese e del gruppo garibaldino che era crispino.

Il Furlani restava allora in questa orbita.

Spiega l'evoluzione sincera e libera di Dario Papa e la contrarietà espressa dal proprietario dell'«Italia».

Sa di rapporti amichevoli del Furlani con Dario Papa e spiega le grandi difficoltà cui questi doveva andare incontro per fondare un nuovo giornale. Quindi si spiegano gli scatti fortissimi del Papa e il suo sarcasmo contro il *farmacopulo* proprietario e anche contro il Furlani.

Ma il Furlani era allora disoccupato. Io so che egli ebbe sempre una condotta dignitosa e riservatissima onde io anche avevo simpatizzato con lui. Ma il Furlani disoccupato non aveva altra via dignitosa da fare. E di fronte agli assalti di Dario Papa egli non rispose che molto limitatamente come doveva appunto fare dati i suoi rapporti precedenti con Dario Papa. Quanto a partito, il Furlani fu sempre crispino e siccome era uomo ancora con molte illusioni, deve aver provato dei disinganni quando molti vedendo che la stella di Crispi si abbassava lo abbandonarono.

*Pagani Cesa* — Dunque l'obbligo del Furlani era di non fare una campagna contro Dario Papa, suo precedente amico, e quest'obbligo è stato osservato.

*Bignami* — Non ha mai sentito una parola di riprovazione contro il Furlani, tra gli amici. Tutti hanno continuato a stimarlo.

*Seduta pomeridiana ore 14.*

**La deposizione Caratti**

*Caratti* — So qualche cosa degli articoli della «Piccola Patria» in cui si insinuavano dei dubbi sull'onestà di Pignat riguardo al forno, mentre io ben conosco che il Pignat ci rimise del proprio. Posso dare spiegazioni: siccome mi sono occupato di Cooperazione e Cooperative, ebbi a dare spesso dei consigli a Pignat che conoscevo come perfetto galantuomo. Quando avvenne lo sciopero dei fornai si pensò di istituire una Cooperativa di produzione che è la forma più difficile. La causa della non riuscita è stata nella deficienza morale di molti soci di cui i migliori erano già stati riassunti. Pignat s'interessò moltissimo alla cosa che in principio andava bene, poi vedendo che il fondo raccolto era stato consumato i revisori fra cui il Pignat presero le redini dell'azienda. I soci finirono coll'abbandonare il forno e Pignat stesso dovette una sera gramolare il pane. Insomma il forno si chiuse in condizioni finanziarie pessime. E Pignat ci rimise del suo in più d'una volta.

*Pres.* — Legge dei trafiletti della «Piccola Patria» accennanti alla scenata del Teatro Minerva.

*Caratti* dice che era assente; che sa che l'interpretazione generale era si parlasse di lui e del Tellini e d'altra parte che diverse persone s'incaricarono di essere volgarizzatori di questa interpretazione parte sorridendo e parte deplorando. Egli provò un'impressione di disgusto ma non credette valesse la pena di occuparsi di chi scriveva e di chi pagava per far scrivere.

*Pres.* — Domanda se sa di un articolo già querelato in cui si insinuava avere il Franceschinis facilitato la costruzione di una strada per favorire una terza persona.

*Caratti* conferma. Tornando agli articoli allusivi al Pignat dice che nessuno dubitava riferirsi ad altri.

*Bertacioli* — Desidera che il teste accenni a qualcuno dei volgarizzatori della interpretazione da darsi agli articoli della «Piccola».

*Caratti* — Sa per esempio che l'avv. Driussi ha manifestato il suo sdegno, per l'articolo che riguardava il Caratti stesso, a Tenca del «Giornale di Udine» e che questi gli rispose: Ma lei non sa quello che Caratti ha fatto a Furlani.

**L'incidente Caporiacco**

*Bertacioli* — Insiste per sapere il nome di altri volgarizzatori.

*Caratti* — Parla dell'offerta fattagli senza condizione della candidatura da parte del «Giornale di Udine»; e ritornando ai volgarizzatori nomina il Burghart che ha sinceramente e vivamente deplorato l'articolo, e dietro altre insistenze della P. C. nomina l'avv. Gino Caporiacco (uno dei difensori).

*Di Caporiacco* (scattando) — Protesto e dichiaro che è una pura menzogna.

*Caratti* — Giri questa protesta a chi mi ha riferito.

*Caporiacco* — Desidero sapere chi è stato. Ne faccio formale domanda.

*Bertacioli* — Ma il teste ha fatto dei nomi con la massima riserva per quanto gli sono riferiti e non ha garantito la verità.

*Caporiacco* — Allora voi fate delle insinuazioni.

*Bertacioli* — Non si riscaldi.

L'incidente diventa vivo. Il presidente interviene.

*Caporiacco* — Dichiara di aver letto l'articolo sulla «Piccola Patria» e di averlo deplorato.

*Bertacioli* — Allora anche lei ha capito subito di che si trattava, mentre ieri la Difesa voleva far passare per fantastica la nostra interpretazione.

Il teste viene licenziato con riserva.

**Segue la deposizione Franceschinis**

*Franceschinis* — Parla dell'affare della strada comunale, dell'articolo del «Giornale di Udine» querelato, e della dichiarazione del Furlani in proposito. Spiega le ragioni per cui si era proposta la strada, e dimostra la assenza di ogni questione personale in questa proposta fatta dall'amministrazione Pecile e mantenuta dall'amm. Prampero.

Parla della dichiarazione dei Doretti e del Furlani davanti al giudice istruttore e osserva che poco dopo questa dichiarazione in cui si diceva essere l'articolo ispirato a soli criteri amministrativi, si riprendevano le insinuazioni sullo stesso argomento.

Quindi accetta la dichiarazione di un galantuomo come Doretti; ma assolutamente non vuole nè pretende più dichiarazioni da una persona che dopo ritrattata l'accusa davanti al giudice si vale della penna per ripeterla in un giornale mentre ha dichiarato che è falsa ed insussistente.

Parla di come il Furlani fosse in grado di conoscere le decisioni che si prendevano preventivamente nello studio del teste perchè la *chiesa* avversaria aveva interesse di spiare le intenzioni nostre.

*Pagani Cesa* — Fa mettere a verbale queste parole dichiarando *settario* il testimonio. (Proteste della P. C.)

*Girardini* — Allora si metterà a verbale che la difesa ha impiegato per la prima la parola *chiesa* e che il teste non ha fatto che rispondere.

Si continua a parlare della strada ed a proposito di un biglietto fatto consegnare dal Grassi al Franceschinis di cui questo non si ricorda il contenuto.

**Deposizione Braida**

*Braida avv. Luigi*, membro della Comissaria Uccellis. — Conferma le notizie date dal Franceschinis per il concorso; conferma che il Franceschinis gli ha espresso il suo dispiacere per il concorso di Pignat e che egli non vedeva ragione che il Pignat non potesse concorrere.

Il Zuzzi segretario generale della sua compagnia incontrando un giorno il Furlani si meravigliò che fosse moderato a Udine mentre a Milano era radicale.

Ha esaminato tutti i certificati di scuola presentati, ed è certo che Franceschinis nella relazione ha parlato di tutti; ma non ha il ricordo materiale in questione.

*Schiavi* domanda se gli consti una professione di fede monarchica da parte di *Caratti* al tempo delle ultime elezioni.

*Braida* — Con me sì. Io ho ritenuto che Caratti fosse di fede monarchica.

**Deposizione dell'ing. Cantarutti**

*Cantarutti*, altro membro della Comissaria Uccellis, ripete le stesse informazioni date dal Franceschinis e Braida. Alla domanda se qualcuno dei concorrenti sia stato a raccomandarsi presso di lui risponde: Paldi e Pettoello replicatamente, ma non il Pignat.

*Braida* nuovamente assunto fa eguale dichiarazione.

**Deposizione Driussi**

*Driussi* parla della impressione penosa fatta dall'art. della «Piccola» riguardante Caratti e delle parole dettegli dal Tenca e già riportate nella deposizione Caratti.

Quanto all'articolo ora incriminato avrebbe creduto gravissimo che un assesso e avesse nascosto un documento.

**La deposizione Valerio — Importanti risultanze — Chi ha scritto l'articolo.**

*Valerio Italo*, agente di stud o dell'on. Girardini e corrispondente di giornali.

La sera precedente alla pubblicazione dell'articolo querelato ero nell'ufficio del «Gazzettino» dove si trovavano pure certo Innocente e il Tenca; quest'ultimo disse a me ed al collega Luccardi sopravvenuto in quel mentre: *Che naine!* il Pignat non ha presentato l'ultimo certificato della scuola complementare per il concorso di sua figlia. Io stesso dissi al Luccardi: Ma se è così, è cosa gravissima.

*Pres.* — E che cosa ha riferito a certo Pietro Scubli?

*Valerio* — Nel domani mattina nello stadio dell'avv. Girardini ho visto l'assessore Sandri e Franceschinis ed ho loro raccontato la cosa: Vedrete il «Giornale di Udine»! Franceschinis mi disse: Ma io ho avuto il documento in mano; io non gli credei. Poi andai dal Scubli e gli raccontai dicendo: Tutta camorra ecc. Scubli poi deve essere andato da Pignat dopo la pubblicazione dell'articolo.

Nella sera stessa si seppe che il Pignat intendeva querelare il «Giornale di Udine».

Poi trovai in Teatro il Tenca, Innocente e Cadel: dissi rivolto al Tenca: Sai la notizia? E Tenca: Della *querela? le xe monade.*

— No no risposi; il certificato esisteva ed era appunto col cartoncino verde. Allora il Tenca impallidì e disse: A me non importa poichè non ho scritto io l'articolo; s'arrangi il direttore.

Nel successivo 6 novembre mi trovai nuovamente col Tenca e col Filipponi del «Gazzettino» e questi, visto che nella lista del Pignat erano il Filipponi ed io, parlando del processo disse: «E' vero che ho portato i dati dell'articolo, ma Furlani prima di lanciare un'accusa così grave doveva informarsi anche lui e non essere tanto leggero.

*Bertacioli* — Ma il teste non ha anche più recentemente parlato col Tenca in argomento?

*Valerio* — Sì: ieri dopo la deposizione Furlani che dava al cronista Tenca la responsabilità di aver scritto l'articolo incriminato, mi trovavo coi colleghi Luccardi e Filipponi sulle scale del Tribunale, quando passò il Tenca. E gli dicemmo: Oh! Ecco l'autore dell'articolo.

Egli ci rispose: Ma certo! Tutti i tipografi possono dire che l'ho scritto io.

Io insistei ricordandogli le sue dichiarazioni antecedenti in opposizione a queste che doveva fare ora per salvare il padre e, ed egli se ne andò ripetendo: Insomma, le informazioni le ho portate io, e l'articolo l'ho scritto io nella parte che riguarda il fatto, Furlani poi ha aggiunto i commenti e gli apprezzamenti.

A questo punto, essendo già passate le 17, il Presidente rimette il seguito a domani.

---

Nell'udienza di stamattina vengono escussi i testi deputati Tecchio, Manzato, Santini; il dott. Barnabei direttore della «Nazione» di Firenze e il cav. Santalena redattore del «Giornale di Venezia».

# IL BAMBINO SEVIZIATO

## A S. OSUALDO

Si è discusso ieri il processo causato da un fatto che commosse così gravemente l'opinione pubblica nell'ottobre scorso: le sevizie usate da un padre e da una matrigna sul rispettivo figlio e figliastro, un piccino di sette anni.

Il Tribunale era così composto:

Pres. Zamparo, Giudici Contin e Dal Monte;

P. M. Crecchi. Perito medico Marzuttini.

Gli imputati sono Marcuzzi Giovanni e Zilli Lucia.

L'imputazione è di maltrattamenti continuati e lesioni sopra il proprio figlio e figliastro guarite oltre i 10 giorni.

Gli imputati sono difesi dall'avvocato Emilio Driussi.

Essi negano le rispettive imputazioni.

Vengono escussi parecchi testi d'accusa e difesa.

Le due campane non potrebbero avere suono più diverso. Alcuni del vicinato che hanno visti sul corpo del bambino i segni e le lividure delle percosse, confermano le crudeli correzioni che quei genitori infliggevano alla loro piccola vittima, e tutti i mali trattamenti che ad essa facevano subire. Altri invece — fra cui il parroco del luogo don Eugenio Bianchini che definisce il processo «una macchina montata» — dicono che il bambino è discolo e che i genitori lo trattarono sempre molto bene!

Si leggono le perizie che furono fatte al momento della scoperta del fatto e che riscontrarono nelle lividure i segni di percosse e di colpi di cinghia. Il bambino fu portato all'ospedale e quindi restituito alla famiglia.

Il perito della difesa D. Marzuttini crede che non si possa stabilire dai segni riscontrati sul corpo del bambino, se le lividure furono causate da battitore o altro, ed esclude che i colpi di cinghia, per quanto si tratti d'una cinghia colla fibbia, possano venire identificati sul corpo se il corpo stesso è rivestito dagli abiti che si portano nel mese di ottobre. A meno che i colpi non fossero dati a nudo.

Il P. M. sostiene che l'imputazione inumana è riuscita provata dal dibattimento e chiede una condanna esemplare per questi carnefici dei propri

figli che disonorano la famiglia umana.

Domanda quindi per entrambi 20 mesi di carcere.

Il difensore avv. Driussi pronuncia una diligente ed abile arringa invocando dal Tribunale una sentenza equa.

E il Tribunale condanna il Marcuzzi Giovanni a 6 mesi e 20 giorni di reclusione, e la Zilli Lucia a 6 mesi; entrambi alle spese del processo.

La Zilli, che durante tutto il dibattimento si è tenuta lo scialle sul volto per nascondersi, appena udita la sentenza, infila l'uscio in fretta.

Il Marcuzzi, un uomo tozzo e vigoroso con due grossi baffi grigi, resta un po' su due piedi guardando in giro. Poi esclama volgendosi ai vicini: - Mi pare un po' troppo!



Vedi Cronaca Provinc. in IV pag.

# Su e giù per Udine.

**Dimissioni.** — Il cons. com. prof uff. Fernando Franzolini ha rassegnato le sue dimissioni accompagnandole con la seguente lettera:

*Ill.mo Sig. Sindaco,*

Rassegno alla S. V. Ill.ma le mie dimissioni da Consigliere Comunale.

Le mie sofferenze addominali — triste reliquato delle ingenti fatiche nella cura della invasione colerosa del 1873 in tutto il distretto di Sacile, e del grave morbo in quella occasione acquisito — si sono fatte vieppiù intense e continue, e si acuiscono quasi tutte le sere tanto che mi mettono nella impossibilità di accedere alle sedute Consigliari notturne e di permanervi per tutta la loro durata, come sarebbe mio dovere.

Non nascondo che motivi di indole diversa vi si aggiungono, motivi che reputo superfluo qui accentuare e specializzare, i quali da molto tempo mi spronano all'atto al quale oggi irrevocabilmente mi decido, pur dichiarando di rimanere devotissimo ai principi democratico-popolari, principi che compendiano la negazione di ogni autoritarismo.

Per la somma di queste ragioni, esercitare le funzioni di Consigliere Comunale come voglio non posso, e come posso non voglio, perciò mi ritiro.

Col dovuto rispetto della S. V. Ill.ma

Udine, il 18 gennaio 1903.

*D. Fernando Franzolini.*

— Anche l'avv. cav. Luigi-Carlo Schiavi ha presentate le dimissioni da consigliere comunale.

**Neo Cavaliere.** L'industriale sig. Francesco Minisini, consigliere comunale, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni all'integerrimo uomo e all'ottimo amico.

**Consorzio Nazionale.** Il Comitato Centrale ci comunica i seguenti cenni:

Il patrimonio di questa patriottica Istituzione era il 31 dicembre 1901 di L. 54,610,174 78; il 31 passato dicembre di L. 56,835,262.63 E' dunque aumentato nell'anno 1902 di italiane L. 2,225,087.85.

Nel corso dell'annata le offerte hanno raggiunto egregia somma, di poco inferiore alle L. 100,000.

Nei primi giorni di quest'anno, esatti gl'interessi semestrali convertiti in rendita, il patrimonio dell'Istituzione ascese a L. 57,950,461.33, calcolata la rendita al valore nominale, ed a L. 59,109,279.33 calcolata al prezzo di borsa in questi giorni.

**Società Veterani e Reduci.** Il benemerito Consiglio d'amministrazione della locale Cassa di Risparmio, anche quest'anno, si è ricordato del numero grande di Veterani e Reduci, soci del nostro sodalizio, i quali, sia per avanzatissima età, che per malattie, versano nella condizione più bisognosa di soccorso urgente, dato anche la rigidissima stagione.

L'importo vistoso trasmesso alla Società fu anche quest'anno di lire 1000 (mille) per la quale somma la Presidenza rende pubblico e vivissimo ringraziamento a nome del Consiglio direttivo ed anche a nome dei soci che verranno beneficati.

*La Presidenza.*

**Domestiche, all'erta!** — Ier l'altro sera chi passava pel vicolo del Portello doveva ben guardare dove mettesse i piedi. Un mucchio enorme di immondizie vi era stato depositato proprio all'imboccatura presso la chiesa.

Una vera sconvenienza!

Fatte le opportune indagini a cura dell'ispettore, si trovò che tale porcheria era stata portata in quel luogo dalla donna di servizio della famiglia Vidoni che abita al III piano della casa Giacomelli.

E si che tutte le famiglie delle vicine abitazioni erano state ripetutamente avvertite di valersi all'uopo degli spazzini del Riparto!

La domestica venne dichiarata in contravvenzione. — Benissimo.

**L'ubriaco morto** di ieri venne identificato: egli è certo Tonutti Giovanni fu Antonio, d'anni 65 nato a S. Lorenzo di Sedegliano, domiciliato a Udine a S. Osvaldo.

**Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine** N. 57 del 14 gennaio 1903 contiene:

Di Canta Caterina fu Giacomo di Paluzza ha prodotto al sig. Procuratore del Re di Tolmezzo domanda di riabilitazione dalla sentenza 19 dicembre 1895 del Tribunale di Treviso.

— Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato definitiva la nomina dell'avv. Vittorio Marini in curatore del fallimento di Calcinoni Antonio.

— L'avv. Ellero Enea di Pordenone, procuratore del sig. Mozzon Giuseppe fu Giovanni di Porcia, rende noto che nel giorno 20 febbraio p. v. avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà in n. 4 lotti la vendita degli immobili siti in mappa di Roraigrande, Porcia e Pordenone, in danno di Fresss Pietro e Luigi fu Antonio di Roraigrande.

— L'avv. Ellero Enea di Pordenone, procuratore del sig. Del Fabbro Angelo fu Marco di Venezia, rende noto che nel giorno 20 febbraio p. v. avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà in un sol lotto, in danno di Fassetta Pierina fu Domenico ved. Griz per sè ed altri, l'incanto e vendita degli immobili siti in mappa del Comune censuario di Montereale Cellina.

— Il Prefetto della Provincia di Udine autorizza la Congregazione di carità di Maniago ad accettare il legato di lire 500 disposto a favore della Congregazione stessa e ad incremento del patrimonio dal defonto Bortolossi Luigi fu Vincenzo.

— Il Prefetto della Provincia di Udine autorizza il Comune di Coseano ad acquistare dalla signora Bianchi Margherita mar. Bonetti, m. q. 58.72 di terreno in mappa di Coseano, per l'allargamento e rettifica della strada di Nogaredo di Corno.

— Del Fabbro Giacomo fu Bernardino di Rivignano per conto proprio e nell'interesse dei di lui figli minorenni accettò le eredità abbandonate dalla rispettiva moglie e figlia Gori Angela e Del Fabbro Anna-Elena.

**Ringraziamento**

La famiglia *De Giorgi*, profondamente commossa, si sente in dovere di ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo si prestarono nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo *Capo*.



**Municipio di S. Daniele del Friuli**

**Avviso di concorso**

In seguito a collocamento a riposo del Titolare e a deliberazione 23 dicembre 1902 resa esecutiva, è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Municipio coll'annuo stipendio di lire 2200 e coi proventi inerenti all'ufficio di cancelliere del Giudice Conciliatore.

Chiusura del concorso al 12 febbraio p. v.

Per ulteriori informazioni sulle speciali condizioni dell'avviso di concorso rivolgersi alla locale Segreteria Municipale.

Il Sindaco, *Cedolini.*



# DALLA CAPITALE

**La salute dell'on. Zanardelli**

*Roma 21* — Notizie giunte oggi da Anzio dicono che Zanardelli, malgrado l'incostanza del tempo, può ormai dirsi ristabilito dalla sua indisposizione, tanto che egli ha invitato per domani alcuni amici di Roma a recarsi da lui a pranzo.

**Ministri che arrivano e partono**

*Roma 21.* — L'on. Giolitti è atteso per sabato mattina. Lon. Nasi è partito per Trapani; rimarrà assente una settimana.

**L'ammiraglio Accinni aggravato**

*Roma 21.* — Le condizioni di salute dell'ammiraglio Accinni sono oggi peggiorate. La paralisi gli ha tolto l'uso completo di tutta la parte destra della persona. Si teme una catastrofe.

**Un progetto per l'agitazione clericale contro il divorzio**

*Roma 21* — Si assicura che di fronte all'agitazione politica promossa dal Vaticano a proposito della legge sul divorzio, il Ministero presenterà alla Camera, chiedendone l'urgenza, un progetto per sospendere o togliere l'amministrazione dei benefici a quei prelati o parroci che, col pretesto del divorzio od altre leggi in discussione, eccitassero le popolazioni contro le autorità e lo Stato.

**La crisi municipale milanese risolta**

*Milano 21* — I consiglieri della maggioranza popolare si radunarono iersera in Municipio per accordarsi sulla risoluzione della crisi di Giunta.

La risoluzione è stata trovata, colla sostituzione dei consiglieri avv. Angelo Confalonieri, prof Francesco Angiolini, ing. Concourde agli assessori dimissionari avv. Picozzi e Barinetti e ing. Merlini.

L'assessorato delle finanze lo assume interinalmente e soltanto fino a che verrà esaurita la questione delle case operaie, l'assessore avv. Carabelli. Dopo gli si darà un successore.

Tale rimaneggiamento verrà indubbiamente approvato dalla maggioranza.

**I voti della Commissione giudiziaria**

La Commissione per la statistica giudiziaria adempie ad una funzione importantissima, come quella che dovendo prendere in esame attento, e vigile tutti i più gravi problemi giuridici, è destinata, colle sue relazioni e co' suoi voti, a fornire tracce preziose al ministro per l'opera legislativa, ch'egli è in dovere poi di preparare o integrare.

Per siffatta ragione i lavori della Commissione stessa dovrebbero essere seguiti con vivo interesse da quanti hanno a cuore il retto funzionamento della giustizia; nè costoro possono aver non convenientemente apprezzati gli studi, che formarono oggetto della ultima sessione del 1902. Gli argomenti di essi studi non furono molti, ma in compenso assai importanti, e fra tutti importantissimo quello sul problema delle minorennità, per cui la Commissione ebbe a formulare importanti proposte e a deliberare che tutta l'ardua e complessa questione della minorennità avesse, d'ora in poi, ad essere trattata in apposita relazione triennale.

A nessuno sfuggirà l'importanza capitale di questa deliberazione, frutto di considerazioni d'ordine veramente elevato. Salvare il fanciullo — si può dire con l'eloquenti parole che il senatore Beltrani-Scalia crive a introduzione della sua magnifica relazione — è uno dei problemi la cui soluzione pare affidata al secolo che sorge; salvare i fanciullo, è il voto che oramai si solleva da ogni parte, del mondo civile, — salvare il fanciullo che la mano di morte minaccia nei brefotrofi che il vizio dei genitori getta deboli, intisichito, deficiente nel civile consorzio — che l'ambiente guasto conduce negli ospizi o nel carcere.

Un problema ponderoso codesto e che presenta allo studioso tutto un poliedro di questioni ad esso intimamente collegate. Per cui della deliberazione savia della Commissione si deve ognuno compiacere, solo che intravveda tutto il beneffzio, che da una lunga, paziente e intellettuale opera consimile può derivare per la società.

Intanto, a informazione dei lettori, ecco in brevissimo riassunto le deliberazioni diverse dalla stessa Commissione adottate nella sua ultima sessione del 1902 e che hanno riguardo a argomenti di indole diversa:

*Ricovero per correzione paterna* — Si è deliberato di pregare il Guardasigilli e per suo mezzo il Ministro dell'Interno di portare nella attuazione dell'istituto della correzione paterna quelle riforme che le necessità dei tempi e le condizioni del paese nostro rendono oramai necessarie ed urgenti nell'istituto della patria potestà e sulla protezione dei minorenni.

*Condizioni dei minorenni* — La Commissione confermando la deliberazione del 1901, deliberò che lo studio delle condizioni dei minorenni in tutte le loro molteplici attinenze sia argomentato di apposita relazione triennale.

*Tutela dei minorenni* - La Commissione fa voti:

*a*) che siano rivolte speciali insistenze al Ministero delle Finanze per la invocata esenzione da tasse e spese per gli atti concernenti le tutele povere;

*b*) che nella consueta trasmissione delle relazioni ad essa presentate sia autorevolmente richiamata su di esse la più diligente attenzione ed il solerte studio dei singoli ufficiali giudiziari.

La Commissione fa pure varie proposte per riunire in una sola le varie fonti da cui si raccolgono le notizie sulla tutela dei minorenni.

*Registri dello stato civile* — La Commissione, avendo rilevato che nei rapporti dei Procuratori generali sull'andamento dello stato civile, mancano sovente precisione ed uniformità di metodo, suggerisce alcuni provvedimenti e fa voti:

— che sia riattivato il servizio degli Ispettori centrali sulla tenuta dei registri dello stato civile;

— che sia data opera sollecita allo sperimento delle azioni per le contravvenzioni nella tenuta dei registri dello stato civile;

— che si provveda al servizio statistico e degli atti dello stato civile avvenuti all'estero davanti agli agenti diplomatici e consolari;

— che siano denunziati al Ministero dell'Interno gli uffici dello stato civile ove fu rilevato che nomi ridicoli ed obbrobriosi furono imposti ai trovatelli e si inculchi che sia tenuto conto dei segni e degli oggetti sopra di essi trovati.

*Giudizi di gradazione.* — Richiamare un'altra volta l'attenzione del Guardasigilli sul ritardo di alcuni conservatori delle ipoteche nel restituire le note di trascrizione delle sentenze di vendita.

Seguono altre raccomandazioni sull'esecuzione forzosa e sul contenzioso erariale.

Non è a dubitarsi che il Guardasigilli e gli altri ministri competenti assumeranno in attenta considerazione tali voti, adoperandosi, nella misura del possibile, a soddisfarli.

*Le corrispondenze siano dirette sempre* **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*



**Giuseppe Borghetti** *direttore responsabile*

# Interessi e cronache provinciali

**Venzone,** 20 — **Società operaia.** — Con vivissimo piacere constatiamo che la nostra Società operaia di M. S. prosegue sopra una via di progresso, di concordia e di affiatamento che non tarderà a dare buoni frutti.

Il giorno 6 corrente, l'assemblea generale dei soci venne chiamata per eleggere il Presidente, avendo il signor Pascolo Giuseppe di Giuseppe, dichiarato di non riaccettare la nomina.

Nel mentre esso venne ringraziato sentitamente per l'affetto che dimostrò durante l'anno di carica verso la provvida istituzione, riusciva eletto presidente ed a maggioranza assoluta di voti l'egregio dott. *Francesco Stringari* nostro medico-chirurgo

Se prima d'oggi non facemmo cenno di questo fatto, egli è perchè attendevamo di conoscere con certezza se l'egregio professionista avesse accettato l'onorifico incarico come vivo era il desiderio di tutti i soci.

Anche la nomina dei consiglieri venne fatta con vero tatto ed imparzialità, poichè il consiglio riuscì composto di ottimi elementi e la parte *veramente operaia* vi è rappresentata in modo soddisfacente.

E sabato scorso, il Consiglio si riunì in prima seduta per passare alla nomina del Vice-presidente dei Direttori e Revisori dei conti.

Presiedava il dott Stringari, il quale aprì la seduta ringraziando i soci dell'Operaia di avergli dimostrata tanta stima e fiducia chiamandolo a reggere le sorti del Sodalizio e dichiarò che tutte le sue forze e le sue cure saranno dirette allo scopo grande e nobile che la Società possa progredire sempre più nella via del benessere e della prosperità morale ed economica.

Uno dei consiglieri ringraziò a nome di tutti il dott. Stringari d'aver accettato la carica onorifica, aggiungendo che il suo nome stimato, è caparra sicura perchè la Società continui per raggiungere quella mèta di rigogliosità alla quale tutti devono cooperare.

A Vice-presidente riusciva eletto il sig. Giuseppe Sormani il quale, non ne dubitiamo, disporrà della sua attività e intelligenza a favore dell'Operaia di M. S.

Dopo stabilito che entro il carnovale si darà un festino da ballo il di cui ricavato andrà ad incremento del fondo sociale, e trattati altri argomenti d'interesse della Società, il Consiglio lietamente si sciolse.

Ma noi non possiamo chiudere queste disadorne parole, senza ricordare il simpatico sig. Aristide Sarti segretario comunale e segretario infaticabile della Società operaia.

L'assemblea generale, stabiliva di versargli la tenue somma di lire 50 in compenso del non indifferente lavoro da lui compiuto durante l'anno 1902 ed egli dichiarò di accettarne sole lire 25.

Ed appena avutele, le riversava alla cassa, desiderando che anche queste vadano ad accrescere il fondo sociale.

I revisori dei conti pel 1902, dichiararono che l'Amministrazione della Società operaia venne tenuta dal signor Sarti con una esattezza e diligenza che passa lo scrupolo e che lo onora quanto mai.

E noi rinnoviamo un caldo saluto al dott. Stringari Presidente, al sig. Sormani ed al segretario sig. Sarti, assicurandoli che non mancherà mai loro un plauso sincero per l'interessamento che dimostrano di prendere alle sorti del nostro provvido Sodalizio.

**Pordenone,** 20 — **Teatralia.** *(c)* — Possiamo accertare che in occasione dell'Esposizione Agraria ci sarà al nostro Sociale un grande spettacolo di opera.

**All'Esposizione.** — Ieri, fu pubblicata una notizia errata, e ciò, non per mala fede del corrispondente, ma per semplice inavvertenza. Come fu già pubblicato anche nel *Friuli*, il progettista dell'intero fabbricato dell'Esposizione fu il sig. perito Ermenegildo Zannerio, il quale è alla direzione della costruzione dei fabbricati aiutato anche dall'egregio ing. Luigi Querini. Il progetto del sig. perito Zanniero, piacque assai all'intero Comitato Esecutivo e, vogliamo sperare, incontrerà anche il favore del pubblico.

**Per la Mostra Bovina.** — Visita gradita fra noi fu quella dell'esimio cav. dott. Romano, il quale fornì il Comitato Esecutivo dell'Esposizione, di tutte quelle preziose informazioni che saranno ad assicurare l'esito felice anche dell'importante Mostra Bovina.

**Spilimbergo,** 20 — **Buona usanza.** — Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Adelaide Marzuttini ved. Andervolti.

Lista precedente lire 13.50, ing. De Rosa Giulio 1, dott. A. Mauro 1, Scarabellini P. 1, Carlini Antonio cent. 50. Totale lire 17.

**Ramoscelli d'olivo.** — Oggi dopo laboriose pratiche ebbero luogo dinanzi a questo R. Pretore i recessi di parecchie querele e controquerele scambiate fra persone molto note di questo capoluogo. Al pubblico che attendeva ansioso l'epilogo del grosso *affaire* non restano così che i commenti secondo il proprio gusto.

**Cividale,** 20 — **Principio d'incendio.** — Ieri in casa del sig. Zanutti Giuseppe, proprietario del Banco Cambio in Via Vittorio Emanuele vi fu un po' di sgomento per un principio d'incendio causato dal deposito di cenere in una stanza col pavimento di tavola.

Il danno è insignificante.

**Consiglio comunale.** — Giovedì si radunerà il Consiglio comunale per iniziativa di otto consiglieri della minoranza. L'argomento solleva molta curiosità, e la sala del Consiglio sarà piena di auditori.

**Sponsali** — Oggi seguirono i sponsali del perito sig. A. Miani colla signorina E. Tomada.

Auguri sinceri.

**Arte sacra** — Ieri abbiamo ammirata la statua in legno di Sant'Agnese che deve ornare l'altare maggiore della Chiesa succursale di S. Francesco. E' un lavoro artistico di primo ordine, uscito dall'I. R. Accademia d'arti sacre di Monaco, per commissione del canonico Tessitori. La statua è alta m. 1.80

**Fagagna,** 19 (rit.) — **Consiglio comunale** — Nel pomeriggio di oggi nella sala del Municipio riunivasi il Consiglio comunale. Fra i vari oggetti trattati ci fu pure quello riguardante la rinuncia a Sindaco del signor Luigi Dorlandi.

Già nelle precedenti votazioni il Consiglio affermavasi in questo nome ritenendolo idoneo a coprire dignitosamente la carica di primo rappresentante del Comune. Senonchè il Dorlandi, forse per non aver ritenuto intera la fiducia del Consiglio, seduta stante rinunciava a tale carica. Con la seduta di oggi però, assente il proposto, i consiglieri vollero ritentare la prova respingendo ancora le dimissioni e questa volta ad unanimità. Ordunque considerato che con l'odierno esplicito voto il Consiglio comunale volle fagli un'ampia dimostrazione in suo favore riesce spontaneo l'augurio che il Dorlandi receda dalle dimissioni dato nell'interesse dei comunisti i quali sono persuasi che egli non si demeriterà mai di quella fiducia e stima che oggi vollero addimostrargli a mezzo dei loro legittimi rappresentanti.

—

Sul 3° oggetto riflettente la rinuncia del dott. Menini dalla carica di presidente della Congregazione di Carità, che venne accettata, in sua vece si proponeva il sig. G. B. Cantarutti. Messa ai voti la proposta il sig. Cantarutti riesciva nominato con voti 13 su 15, anche questa nomina riesce di soddisfazione generale ed è sperabile che l'amministrazione comunale non abbia a ritornare sull'argomento per rinuncia.

—

A sostituire il compianto senatore Pecile nella carica di assessore veniva eletto il Nobil Vanni degli Onesti.

*G.*

**Palmanova,** 20 — **Carnevale.** — Sabato 31 del corr. mese nel Teatro Gustavo Modena avrà luogo il grandioso veglione mascherato, indetto dalla Società Filarmonica locale.

I lavori d'adobbo sono già iniziati e proseguono allegramente quali provvedesi saranno d'un effetto strabiliante; sarà pure ila bianchissima luce elettrica a lampade ad arco, e in mezzo a quella fiumana di luce le graziose e simpatiche maschere e i signori ballerini troveranno quelle soavi e spensierate gioie della giovinezza. L'orchestra sarà diretta dal bravo e simpatico maestro Arturo Blasich, il quale ha già composto un nuovo e notevole repertorio di ballabili, che avranno, come negli anni passati, quelle consonanti e armoniose espressioni delicate e pieni di buon gusto.

Il manifesto col programma è già messo sotto il torchio con i segnati prezzi d'abbonamento e altre disposizioni al riguardo che non mancherò far cenno. *Fiamma.*

## Caleidoscopio

**L'onomastico.** — Domani, 23, S. Albino.

×

**Effemeride storica.** — *22 gennaio 1869.*

Muore a S. Vito sua patria G. B. Zuccheri erudito numismatico. Era nato nel 1793. Coltissimo in scienze naturali e geologia come pose in evidenza il prof. Tellini *(Atti Acad. Udinese* 1896-1897 p. 104) Fece una raccolta di antichità classiche e preistoriche che si conserva tuttora presso la famiglia ed una di pietrificati donata nel 1871 all'Istituto tecnico di Udine. Lasciò scritti inediti sugli scavi di Concordia e sull'antica Via Giulia che videro poi la luce.

Alcuni oggetti preistorici della sua raccolta furono illustrati dal prof. Taramelli *(di alcuni oggetti preistorici dell'epoca neolica rinvenuti in Friuli.* Annali Istituto Tecnico Anno VII)

## Camera di Commercio.

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 gennaio 1903*

| | | |
|---|---|---|
| RENDITA 5 % | 102 | 13 |
| » 4 ½ % | 106 | 62 |
| » 3 ½ % | 99 | 02 |
| » 3 % | 70 | 50 |
| **Azioni.** | | |
| Banca d'Italia | 920 | 50 |
| Ferrovie Meridionali | 681 | 25 |
| » Mediterranee | 460 | 75 |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrov. Udine-Pontebba | 499 | — |
| » Meridionali | 346 | — |
| » Mediterranee 4 % | 505 | — |
| » Italiane 3 | 347 | 75 |
| Città di Roma (4 % oro) | 515 | — |
| **Cartelle** | | |
| Fondiaria Banca Italia 4 ½ | 505 | — |
| » » » 4 % | 517 | 50 |
| » Cassa R. Milano 4 % | 511 | 50 |
| » » » » 5 % | 515 | 50 |
| » Ist. Ital. Roma 4 % | 505 | 75 |
| » Idem 4 ½ % | 517 | 50 |
| **Cambi (cheques - a vista).** | | |
| Francia (oro) | 100 | 07 |
| Londra (sterline) | 25 | 15 |
| Germania (marchi) | 122 | 87 |
| Austria (corone) | 104 | 87 |
| Pietroburgo (rubli) | 265 | 28 |
| Rumania (lei) | 98 | 28 |
| Nuova York (dollari) | 5 | 13 |
| Turchia (lire turche) | 26 | 68 |